



**Hanno discusso dei danni del tornado** Un momento del consiglio camerale straordinario dal quale è partito un appello al Capo dello Stato

**Il Consiglio camerale straordinario ha deciso di scrivere anche al premier Conte**

# Danni causati dalla tromba d'aria Appello delle imprese a Mattarella

**Le aziende colpite chiedono sgravi contributivi e crediti di imposta  
Avviate azioni legali per il mancato riconoscimento della calamità**

**Antonio Morello**

Da un lato chiedono sgravi contributivi per i lavoratori ed esenzioni e crediti di imposta per gli investimenti sostenuti per il ripristino delle attività; dall'altro, alcuni di loro come Sergio Torromino e Francesco Graziani hanno annunciato di aver avviato un'azione legale contro i «responsabili ben precisi» del mancato riconoscimento dello stato di calamità naturale per la tromba d'aria dell'autunno scorso che devastò l'area industriale della città non solo.

Dal partecipato consiglio straordinario della Camera di commercio è aperto a organizzazioni sindacali e datoriali, ordini professionali e politici (pochi) - che si è tenuto nella sede della "Metal Carpenteria", una delle ditte colpite dal tornado che si è abbattuto sulla città lo scorso 25 novembre si levato un appello al Presidente della Repubblica e al Capo del Governo.

L'incontro è stato convocato anche come reazione alla recente decisione del Parlamento di non inserire nel decreto Crescita un emendamento (presentato dalla deputata dei Cinque Stelle, Elisabetta Barbuto) che avrebbe consentito alle attività danneggiate di fruire della sospensione dei tributi.

«Sono state danneggiate circa 120 aziende del territorio - si legge nella lettera che il presidente dell'ente camerale, Alfio Pugliese, ha inviato al capo dello Stato, Sergio Mattarella, e al premier Giuseppe Conte - e, i danni subiti sono notevoli, basti pensare ad esempio che solo nel comune di Crotona ammontano a 10.742.988 euro».

**Critiche ai politici che erano assenti, Flora Sculco: «Non ho ricevuto nessun invito»**

Nel corso dell'assemblea sono stati criticati gli esponenti istituzionali locali che, ad eccezione dei sindaci Amedeo Nicolazzi (Petilia Policastro) e Rosario Macrì (Belvedere Spinello), della deputata Barbuto e del consigliere comunale del M5S Ilario Sorgiovanni, hanno disertato la riunione. «I nostri rappresentanti politici - ha lamentato il presidente di Confindustria, Michele Lucente - se non sanno tutelare i nostri diritti è meglio che si dimettano». Accuse ribadite anche dal segretario provinciale della Uil, Fabio Tomaino («Oggi ci tocca surrogare il ruolo della politica»), da Elsa Bonazza, della Cgil Area vasta («Alla politica spetta programmare il futuro di un territorio») e dal segretario della Cisl Magna Grecia, Francesco Mingrone («Mi sarei aspettato di trovare i rappresentanti dell'amministrazione comunale e della Regione»).

Ma a riguardo, in serata, è intervenuta la consigliera regionale Flora Sculco che ha precisato: «Avrei

partecipato alla riunione straordinaria - ha scritto in un comunicato stampa - ma nessun invito mi è stato rivolto. Nessuna comunicazione ufficiale o ufficiosa mi è pervenuta perché in caso contrario, come ho sempre fatto, avrei partecipato dato il mio contributo alla riflessione ed alla discussione».

Per Elisabetta Barbuto, che ha mostrato un documento della Protezione civile dello scorso 28 febbraio, il mancato riconoscimento dello stato di calamità a Crotona è addebitabile alla Regione. «Non è stato fornito - recita la nota del capo dipartimento, Angelo Borrelli - alcun elemento economico di dettaglio in merito ai danni occorsi alle attività commerciali e produttive ed alle eventuali misure di sostegno ritenute necessarie per la relativa ripresa». Per queste ragioni la parlamentare ha auspicato che «nell'ordine del giorno del decreto Sblocchi cantieri venga valutata l'opportunità dell'emendamento (boccia- to)».